COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 6 MAGGIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



MODICA

L'ospedale Maggiore sarà intitolato a Nino Baglieri

L'ospedale "Maggiore" di Modica sarà ufficialmente intitolato a Nino Baglieri domani, alle ore 11. Alla cerimonia presente anche l'assessore regionale della Salute, Razza.

ADRIANA OCCHIPINTI pagina XIII

POZZALLO

Arriva un nuovo stanziamento per la manutenzione del porto

ALESSIA CATARELLA pagina II

MODICA

Cavi elettrici sulle facciate via ai primi sopralluoghi

ADRIANA OCCHIPINTI pagina XI



TURISMO

Il Duomo di san Giorgio tra le mete preferite dei web-viaggiatori

È al terzo posto in classifica dopo l'Etna e Taormina. Emerge dalle statistiche sugli undici totem turistici del progetto SicilyKiosk.

MICHELE FARINACCIO pagina XIII

Ennesimo atto della vicenda che ha sollevato un vespaio di polemiche dentro e fuori Acate

Niente cavallo ma premio in denaro

Il sindaco: «Il buon nome della città sacrificato sull'altare di falsi scoop, di chi pratica lo squallido sport delle fake news»

Gli organizzatori della lotteria di San Vincenzo, santo protettore di Acate, hanno deciso che al vincitore non andrà un cavallo, ma l'equivalente del suo valore in denaro. È così che si consuma l'ennesimo atto della vicenda che ha sollevato un vespaio di polemiche per via della scelta di mettere un cavallo come premio ad un mese dalla vicenda della pony trascinata per chilometri e lasciata agonizzante sul ciglio della strada.

BIICCOTTI LA ROCCA pagina XI



Al vincitore della lotteria di San Vincenzo non andrà un cavallo, ma l'equivalente del suo valore in denaro

MIGRANTI

A terra dopo 10 giorni «Fallimento dell'Ue»

Dopo dieci giorni ad attendere l'okay per lo sbarco, è stato assegnato il porto di destinazione alla Ocean Viking, la nave di Sos Mediterranée con a 294 migranti recuperati nel Mediterraneo centrale alla fine di aprile, con quattro diverse operazioni di soccorso.

GIANFRANCO DI MARTINO pagina X

RAGUSA E COMISO

Croce rossa, la bandiera sventola nei balconi dei palazzi di città



SERVIZIO pagina XII

Un castello "tutto nuovo" per la ripartenza

A Donnafugata il sito turistico è al centro di una strategia di valorizzazione



Alle porte della stagione turistica 2022 c'è attesa per l'apertura del l'infopoint, del bookshop e del bistrot all'interno del Castello di Donnafugata. Il principale sito turistico del territorio ibleo è infatti al centro di una corposa strategia di valorizzazione annunciata dall'amministrazione Cassì, che comprende anche la riqualificazione del parco e del viale principale del borgo.

La vicesindaco con delega allo Sviluppo Economico, Giovanna Licitra, ha ricordato che il Comune di Ragusa ha ottenuto un finanziamento dal GAL Terra Barocca di quasi 900 mila euro per la realizzazione di nuovi servizi e nuovi allestimenti in alcune aree del castello, in particolare una sala congressi, bookshop e bistrot, nonché per la creazione di due info-point turistici, presso il Castello e a Marina di Ragusa.

LAURA CURELLA pagina XII

"Patto" tra Unicef e vigili del fuoco per i bambini

Consolidata a livello provinciale la collaborazione tra Unicef Italia e corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Un incontro in cui si è inteso gettare le basi per una condivisione e la realizzazione di azioni ed iniziative di sensibilizzazione a sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riguardo alla promozione e alla tutela della sicurezza e alla diffusione dei valori della protezione e prevenzione del rischio, nel territorio ibleo, in particolare per le bambine, i bambini e gli adolescenti.

SERVIZIO pagina XI



CALCIO

Modica, ora c'è la Coppa il Resuttana San Lorenzo aspetta in semifinale

Il Modica Calcio, dopo avere vinto il torneo di Promozione, punta al successo anche in Coppa Italia. Domenica, il team di Gianvito Betta affronta in semifinale il Resuttana San Lorenzo, allo stadio "Vincenzo Barone".

SALVO MARTORANA pagina XIV

BASKET

Virtus, serve vincere per rinsaldare il 4° posto

La Virtus Kleb Ragusa è di scena domenica alle 18 al Pala Padua contro Forlì Ischia. Si punta alla vittoria per conservare la quarta posizione che permette di giocare i quarti di finale dei play off.

SERVIZIO pagina XIV

FINO ALL'8 MAGGIO

Ragusa e Comiso, la bandiera della Croce rossa sventolerà dalla balconata dei palazzi di città

Fino all'8 maggio, in occasione della Giornata mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, la bandiera della Croce rossa sventolerà dalla balconata del Comune di Ragusa. Il sindaco Peppe Cassì, dopo aver ricevuto in consegna dal Comitato della Croce Rossa di Ragusa la bandiera dell'Organizzazione di volontariato, ha disposto che il vessillo venisse esposto sul prospetto del Comune come segno tangibile di gratitudine per l'importante lavoro umanitario svolto dalla Croce Rossa Italiana e dai suoi volontari. Simile l'iniziativa del Comune di Comiso. «Fino all'8 maggio, la bandiera della Croce Rossa Italiana sventolerà sul balcone centrale del palazzo di città – ha spiegato il sindaco Maria Rita Schembari – poiché la Croce Rossa festeggia la propria settimana internazionale. Come tutti sanno, è un'associazione sempre pronta e attiva sui fronti di tutte le emergenze ed oggi, purtroppo, presente anche sui drammatici teatri di guerra. Anche i volontari di Comiso, sono tra i più attivi».

L. C.



Il sindaco Cassì riceve la bandiera

L'Ardens precipita nella lotteria dei play out Il primo banco di prova sarà con il Zafferana

Serie B2/F. Coach Marchisciana: «Domenica vincerà chi avrà più cattiveria»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Agriaconofrecomadsl Ardens Comiso, ultimo atto col Negroni Zafferana col play out del campionato di volley femminile di B2. I due sestetti si giocano quindi la permanenza in B2. L'Ardens giocherà domenica prossima in casa la prima gara, inizio alle 18 al Paladavolos, per poi giocare a Zafferana la seconda partita la domenica successiva. Un'intera stagione, pertanto, in un doppio confronto fra l'ottava e la nona classificata al termine della regular season. L'Ardens ha chiuso a 19 punti, le etnee a 20 punti. A dirla tutta la squadra comisana ha finito col giocare una partita in meno, quella con Cassiopea Messina, perché non è stato possibile recuperarla entro il 22 aprile scorso.

Un contorto regolamento, sicuramente piegato alla contingenza della pandemia, che però ha sancito, dopo complicatissimi calcoli, che Ardens e Zafferana giocheranno il play out per stabilire chi si salverà e chi retrocederà in C. Buon per la squadra comisana che mercoledì scorso ha vinto (3-0) contro Comfer Palermo mentre Zafferana ha perso in casa (1-3), avesse vinto due set, avrebbe vantato un quoziente set utile per salvarsi senza giocare lo spareggio. "Confronto difficile ed equilibrato, dal pronostico aperto – commenta coach Concetta Marchisciana -. Le due squadre tecnicamente sono simili, vincerà chi avrà più cattiveria agonistica, più motivazioni, più voglia di lottare e vincere. Siamo fiduciose e spero di poter disporre di Sabrina Lucescul, leggermente influenzata in questi giorni. È fondamentale vincere gara-1".



Coach Concetta Marchisciana



Giocatrici dell'Ardens in azione

VERSO LE REGIONALI

Meloni tira dritto sul Musumeci-bis «Io sono fedele al centrodestra»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Per Fratelli d'Italia il campo è uno solo e sempre lo stesso: il centrodestra. Giorgia Meloni rivendica coerenza e resta "monogama" negli schieramenti di partito: «Noi non abbiamo un piano B, c'è solo il centrodestra». Così come non c'è alternativa in Sicilia al Musumeci bis. Un mantra che la leader di FdI non smette di ricordare agli alleati: sono loro ad aver scelto altre strade, sostenendo il governo Draghi. E altre ancora che «magari prenderanno in considerazione. Ma io no», assicura. Né transige su chi dubita della sua lealtà. «Se c'è una cosa chiara è che io non faccio gli interessi di Fratelli d'Italia», ribatte a Matteo Salvini che giorni fa aveva osservato: «Meloni legittimamente mette prima di tutto l'interesse del partito e ne ha il diritto». La presidente di FdI quindi fa notare che «sarebbe stato facile per me andare al governo, per avere maggiore agibilità di quella che ha un partito all'opposizione».

Un attacco sottile a Lega e Forza Italia nel giorno in cui i due partiti cantano vittoria per l'accordo sulla riforma del catasto, «senza nuove tasse sulla casa». Lei ne resta fuori, in quanto opposizione.

Schermaglie che continuano dunque, in attesa di un confronto a tre che manca da mesi, sfiorato lo scorso weekend e ora appeso ufficialmente all'«incastro delle agende» dei leader nei prossimi giorni. Punto fermo della coalizione è l'unità necessaria per vincere. Un traguardo raggiunto perfino a Palermo dopo l'intesa su Lagalla sceso in campo con l'Udc e ora candidato unico del centrodestra. Ma sullo sfondo resta il nodo del mandato bis di Nello Musumeci. «Non vedo ragioni per non confermarlo. Il contrario sarebbe sbagliato», insiste Meloni. Trovandosi qui sulla stessa lunghezza proprio di Lagalla secondo cui «il valore della ritrovata unità del centrodestra, che abbiamo raggiunto a Palermo in vista delle elezioni comunali, mi sembra un ottimo punto d'inizio, una buona base e credo che ci sia tutta la volontà di trovare questa unità anche per le prossime scadenze elettorali, a partire dalle regionali con un nome condiviso. Personalmente credo si debba partire dall'uscente, se non fosse così bisognerebbe spiegare perché». Fresco di investitura di tutto il centrodestra, l'ex assessore all'Istruzione e candidato sindaco di Palermo, che ieri s'è scontrato a distanza con il candidato dell'area progressista, Franco Miceli, che lo ha accusato di essere sostenuto da Marcello Dell'Utri e Totò Cuffaro: «Lagalla assicura impegno nel contrasto alle mafie, ma nelle ultime settimane deve essersi distratto visto che ha accettato di buon grado il sostegno di chi è finito in carcere per aver brigato con Cosa nostra». L'ex rettore replica a muso duro: «È vergognoso il comportamento di chi specula su queste cose, provo tanta pena per loro perché si tratta di una macchina del fango attivata da chi ha davvero pochi argomenti. Su Dell'Utri sono state valutazioni avvenute nell'ambito di un dibattito tutto interno a Forza Italia, mentre su Cuffaro ricordo che sono stato suo assessore, esiste un antico rapporto personale, è un uomo che ha sbagliato e che ha pagato il suo conto con la giustizia. La Dc Nuova è stata ammessa alle elezioni, ma in tanti già dimenticano che era stata anche ricercata dalla sinistra per un eventuale accordo».

Riforma catasto senza nuove tasse Lega e Fi esultano, Draghi irritato

Accordo sul fisco. Trovata l'intesa tecnica, più difficile quella politica su altri nodi

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Lega e Forza Italia esultano annunciando «un accordo con Palazzo Chigi» che modificherebbe in modo sostanziale la delega fiscale: scompare il riferimento ai valori patrimoniali dalla riforma del catasto e si salvaguardano le cedolari secche su affitti e Bot. «Non ci saranno nuove tasse sulla casa e sui risparmi degli italiani», dicono quasi all'unisono Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, dopo l'incontro di circa un'ora fra il leader leghista e il premier Mario Draghi, che ha riaperto la trattativa con il centrodestra di governo quando il terzo rinvio dell'approdo in Aula sembrava invece mettere a rischio il provvedimento. L'accordo ora dovrà essere condiviso dal centrosinistra, che pretenderà a sua volta altri cambiamenti e intanto propone una narrativa diversa: «Non ci sarà un aumento delle tasse - nota il segretario dem Enrico Letta -. Salvini lo ha scoperto e dice e racconta che lo ha ottenuto lui». E anche da Palazzo Chigi si sottolinea che sin dall'inizio la delega non prevedeva l'incremento della pressione tributaria.

Già attenuato (con la conferma della flat tax) dal tentativo di mediazione del governo a inizio aprile, ora scomparirà il sistema duale (con tassazione proporzionale sui redditi da capitale e progressiva su quelli da lavoro), cardine del testo originario della delega. Un aspetto quasi preminente, secondo chi nel centrosinistra definisce invece «solo cosmetiche» le variazioni in arrivo all'articolo sul catasto. A quanto filtra da Lega e Fi, le novità prevedono che la nuova fotografia catastale (per il 2026) sarà scattata a norme vigenti, senza più attualizzare le rendite ai valori di mercato ma accedendo alla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare), e destinando alla riduzione dell'Imu le nuove entrate generate dall'emersione di case "fantasma".

L'articolo sul catasto è finora l'unico approvato (l'8 marzo) in commissione Finanze, con la spaccatura della maggioranza. Per modificarlo, servirà l'unanimità in commissione (soluzione per più versi complicata) o un emendamento approvato in Aula. Nel frattempo l'accordo fra centrodestra di governo e Palazzo Chigi dovrà entrare in un'intesa politica di maggioranza, con inevitabili nuove richieste dalle altre forze della variegata "partnership" che sostiene Draghi, decisamente irritate dal comportamento di Lega e Fi. Solo a quel punto il presidente Luigi Marattin (Iv) convocherà la commissione per concludere l'esame e portare il provvedimento in Aula, non più il 9 maggio ma più avanti.

«Se fosse vero» l'accordo sul catasto, «sarebbe un'ottima notizia» dice Giorgia Meloni, la cui ombra secondo il centrosinistra ha guidato la «battaglia contro le tasse» di Lega e Fi.

SI CERCA DI ACCELERARE I TEMPI PER LA SOLUZIONE DIPLOMATICA

Il Pd chiede un vertice Ue in Ucraina il 9 maggio. Draghi verso gli Usa

PAOLA LO MELE

ROMA. La missione a Washington e gli appuntamenti europei. L'agenda di Mario Draghi - tra alcune date già cerchiate in rosso e altre ancora tutte da definire - fotografa bene l'impegno a tutto campo del premier sul fronte internazionale, tra le sanzioni a Mosca, l'impegno sul fronte diplomatico e il fermo appoggio all'Ucraina e al suo presidente, Zelensky. «L'Ucraina merita tutto il supporto che possiamo. L'Italia continuerà a fare la sua parte», promette il presidente del Consiglio annunciando l'aumento dei fondi a sostegno dei profughi a oltre 800 milioni. Intanto, Enrico Letta rivela che i presidenti o primi ministri di cinque Paesi europei (Italia, Germania, Francia, Spagna e Polonia) starebbero valutando una missione comune a Kiev, «un segno di leadership» e «la dimostrazione che non c'è alcuna subalternità agli Stati Uniti», afferma il dem in un'intervista. Ma Palazzo Chigi spiega che l'unica tappa all'orizzonte, al momento, è quella del 10 maggio negli States e che per ora non esiste altro.Non sono state prese in cosiderazione le ipotesi di una missione con altri leader Ue in Ucraina.

L'eventuale missione a Kiev, su cui c'è sempre stato il più stretto riserbo, è in stand by. E i collaboratori del premier non danno riscontri su una possibile videoconferenza il 9 maggio tra Zelensky e i leader dei Paesi alleati. Mai esistita questa possibilità, si chiarisce in ambienti di governo. La missione a cui si guarda ora è quella della prossima settimana alla Casa Bianca, dove il capo del governo verrà ricevuto dal presidente Joe Biden. Un momento in cui nel vecchio Continente si sta elaborando un «fine tuning» con le altre istituzioni internazionali con l'obiettivo, sempre dichiarato da parte di Roma, di riaffermare, senza dubbi, la linea atlantista del governo guidato da Draghi. Che parallelamente spinge per affermare un'identità europea nell'approccio al conflitto: compatta sulle sanzioni alla Russia e, contemporaneamente decisa a perseguire la pace e «un cessate il fuoco» immediato che dia nuova linfa ai negoziati, alla diplomazia che non si è mai fermata. L'energia è l'altro grande dossier da affrontare: ieri si è tenuto un incontro a Palazzo Chigi tra Draghi, il ministro Roberto Cingolani e l'ad di Eni, Claudio Descalzi: sul tavolo le tappe di affrancamento dell'Italia dal gas russo.

DECRETO "AIUTI"

Bonus da 200 euro pure a chi ha il Rdc Sblocco bonus fiscali

CHIARA DE FELICE

ROMA. Modifiche nella nuova riunione del Cdm al decreto "Aiuti" varato lunedì scorso. Non cambia la distribuzione dei 14 miliardi, ma cambiano alcune misure chiave, come il bonus da 200 euro per lavoratori, pensionati e disoccupati che ora si allarga anche a chi percepisce il Reddito di cittadinanza, ai lavoratori stagionali, agli autonomi e ai collaboratori domestici. Arriva il buono per i trasporti pubblici, da 60 euro, e vengono riattivate le cessioni multiple di crediti fiscali.

Tra aiuti per il caro-materiali e interventi sui trasporti, il ministero delle Infrastrutture calcola un intervento da 10 miliardi. Ci sono poi i fondi per le imprese danneggiate dalla guerra, che salgono a 150 milioni, perché ai 130 del ministero dello Sviluppo economico si aggiunge un fondo da 20 milioni per le imprese agricole istituito al ministero Politiche agricole.

L'"indennità una tantum" da 200 euro, misura pensata per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, arriverà con la busta paga di luglio. La riceveranno lavoratori dipendenti, pensionati e disoccupati con redditi fino a 35mila euro, ma grazie alla spinta dei ministri 5 Stelle e del dem Andrea Orlando, arriverà anche ai percettori del Rdc e agli stagionali. E con le pressioni delle ministre Iv, Elena Bonetti, e di Fi, Mariastella Gelmini, anche i lavoratori autonomi avranno il bonus, ma sono ancora da definire forma e sostanza. Sul fronte lavoro resta in sospeso il tema dei salari, che secondo il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, va affrontato trovando «un punto di approccio comune» tra forze politiche e forze sociali, datori di lavoro e sindacati, soprattutto in vista di un nuovo ciclo elettorale. «È chiaro che dobbiamo inventarci una nuova politica dei redditi», ha detto il ministro.

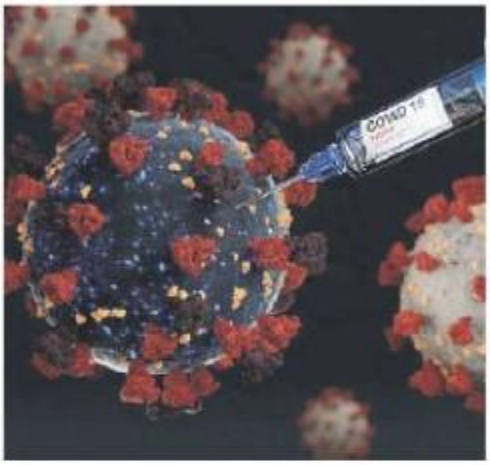
Altra grande modifica inserita nel dl "Aiuti" riguarda la cessione dei crediti da bonus edilizi: le banche potranno superare il limite numerico di cessioni fissato dalle varie strette, purché il credito venga venduto a clienti professionali che hanno un conto presso la banca stessa, oppure venga passato all'istituto capogruppo. Un allentamento dei vincoli che il mondo dell'edilizia chiedeva da tempo per rimettere in moto il meccanismo degli incentivi che negli ultimi mesi è andato a singhiozzo, visto che molte banche hanno raggiunto la capienza massima di crediti che sono in grado di assorbire.

Per incentivare l'uso dei mezzi pubblici e mitigare gli effetti del caro energia sulle famiglie, il decreto istituisce poi un buono per studenti e lavoratori - con reddito sotto i 35mila euro - che viaggiano sui mezzi pubblici locali, regionali, interregionali e sui treni. Il buono, che può essere utilizzato per un solo acquisto, copre fino al 100% della spesa per gli abbonamenti e comunque non può superare i 60 euro. L'erogazione del buono avverrà con modalità informatica e sarà utilizzabile fino a dicembre.

COVID, A SETTEMBRE I VACCINI CONTRO LE VARIANTI

Green pass, validità prorogata

«Restrizioni out: serve a libera circolazione nell'Ue»



Via libera dal Parlamento europeo all'estensione della validità del certificato digitale Covid Ue per un altro anno, fino a giugno 2023. Per il via libera definitivo servirà ora l'accordo con i governi Ue. I negoziati prenderanno il via nell'immediato per far sì che le regole entrino in vigore prima della scadenza dell'attuale regime prevista per il 30 giugno. L'obiettivo è «assicurare che i cittadini dell'Unione possano beneficiare del diritto alla libera circolazione indipendentemente dall'evoluzione della pandemia» sottolinea il Parlamento europeo. Le modifiche approvate consentiranno ai Paesi Ue anche di rilasciare certificati relativi anche a nuovi tipi di test antigienici.

Nel testo gli eurodeputati chiedono agli Stati membri «di astenersi da ulteriori restrizioni alla libertà di movimento per i titolari del certificato a meno che non sia strettamente necessario». Qualora invece le restrizioni risultassero necessarie «dovrebbero essere limitate e proporzionate in base agli ultimi consigli scientifici del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e del comitato per la sicurezza sanitaria Ue». E a settembre sono attesi i primi vaccini attivi contro le varianti del virus SarsCoV2 e la campagna di vaccinazione potrebbe prendere il via in autunno: l'annuncio dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) rafforza la speranza di poter affrontare il ritorno della stagione fredda con nuove armi, ancora più efficaci, nel combattere una pandemia che, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), fra il 2020 e il 2021 ha ucciso nel mondo fra 13,3 e 16,6 milioni di persone.

In Italia, intanto, le curve dell'epidemia cominciano a piegarsi verso il basso. Le terapie intensive si stanno svuotando, come indicano i dati della Fondazione Gimbe, che registrano un calo dei ricoveri del 10,5% nelle rianimazioni e del 6,1 nei reparti ordinari. Sempre la Fondazione rileva nell'ultima settimana un calo dei contagi dell'8,9% e dei decessi del 7%. I numeri sono però ancora alti, tanto che il ministro della Salute, Roberto Speranza, è tornato a raccomandare di tenere alta la guardia. «Siamo ancora dentro la pandemia. Anche se è stato superato lo stato di emergenza - ha detto il ministro - e abbiamo strumenti importantissimi per gestire il Covid, come vaccini e farmaci, dobbiamo ancora tenere alto il livello di attenzione e la cautela». Invita alla prudenza anche il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, per il quale la circolazione del virus SarsCoV2 «resta elevata» e «ampiamente sottostimata». Di conseguenza, ha aggiunto, è «fondamentale continuare ad utilizzare le mascherine al chiuso», indipendentemente dalle nuove misure.

Commentando i dati italiani, il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma, ha osservato che «i contagi hanno avuto un piccolo rimbalzo dopo Pasqua, ma adesso nella curva si vede una discesa».

Mosca annulla la parata nel Donbass «A Mariupol sfilata dei prigionieri»

I raid. La denuncia è della commissaria ucraina Denisova. Nessuna tregua all'Azovstal

CRISTOFORO SPINELLA

MARIUPOL. Doveva essere il primo di tre giorni di cessate il fuoco annunciati dalla Russia per permettere i corridoi umanitari da Azovstal. Ma nell'acciaieria-bunker gli scontri tra le forze assedianti e gli ultimi difensori ucraini di Mariupol non si sono mai fermati. «L'assalto continua. I difensori mantengono il controllo della fabbrica sotto pesanti bombardamenti. Il nemico usa aerei, artiglieria e fanteria» ha riferito in serata il reggimento Azov, denunciando le promesse tradite dal Cremlino. Che, però, assicura che l'ordine sulla tregua resta in vigore e i corridoi «funzionano».

«La Russia è ancora pronta a garantire un'uscita sicura dei civili», ma «le autorità di Kiev devono ordinare» ai militari «di arrendersi», ha detto il presidente Vladimir Putin in una telefonata con Naftali Bennett, organizzata per gettare acqua sul fuoco delle polemiche scatenate dalle parole del ministro degli Esteri Serghei Lavrov sulle presunte origini ebraiche di Hitler, per cui, secondo l'ufficio del premier israeliano, il leader di Mosca si è scusato.

«A partire da ora - ha detto il consigliere del sindaco Petro Andriushchenko - se c'è un inferno nel mondo è ad Azovstal. Gli ultimi 11 chilometri quadrati di libertà a Mariupol sono stati trasformati in un inferno». Il controllo sullo stabilimento appare ormai cruciale per i destini della guerra, considerato il valore strategico e simbolico. L'acciaieria, ha spiegato un consigliere del ministro della Difesa di Kiev, Yuriy Sak, è diventata la «priorità numero uno» per la leadership politica e militare dell'Ucraina, che conferma la resistenza. Verso l'impianto è comunque diretto un convoglio dell'Onu, atteso nelle prossime ore nella speranza di riuscire a organizzare nuovi corridoi, mentre 344 civili evacuati in precedenza da Mariupol sono arrivati a Zaporozhzhia.

Il conflitto, che secondo la procuratrice generale ucraina Iryna Venediktova ha già provocato almeno quattromila vittime civili, di cui 221 bambini, sembra destinato a durare ancora a lungo. «La fornitura di informazioni di intelligence da parte dei membri della Nato alle forze ucraine non aiuta il rapido completamento dell'operazione militare speciale», ha sottolineato il Cremlino. «Le prime armi che possono fermare il nemico arriveranno in gran numero alla fine di maggio o a inizio giugno», ha spiegato dal canto suo Oleksiy Arestovych, consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, indicando che un'eventuale risposta militare su larga scala non potrà quindi iniziare prima di metà giugno. Sul terreno, però, le forze di Kiev continuano a replicare colpo su colpo, frenando l'attacco nemico sul Donbass e avviando operazioni di controffensiva nelle aree di Kharkiv e Izyum, strategiche per la presa delle regioni di Lugansk e Donetsk, secondo il loro comandante Valery Zaluzhny, mentre aspri combattimenti si segnalano a Popasna, Kreminna e Torsky.

Non a caso, nei due centri principali del Donbass le autorità russe hanno annullato la parata del 9 maggio, giorno in cui ricordano la vittoria sui nazisti nella Seconda guerra mondiale. Celebrazioni che invece sono prevista a Mariupol, dove per organizzarle è giunto il primo vice capo dell'amministrazione presidenziale, Serghei Kiriyenko, considerato l'uomo di Putin per la gestione dei «territori ucraini occupati», e secondo la commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino, Lyudmila Denisova, Mosca intende far sfilare i cittadini come "prigionieri".

Le forze russe, intanto, insistono con i raid in tutto il Paese, mantenendo sotto costante pressione la contraerea di Kiev anche a centinaia di chilometri di distanza dalle linee del fronte, con le sirene d'allarme che anche stasera hanno risuonato in quasi tutte le regioni ucraine. E resta forte anche il rischio di un allargamento del conflitto. «Le truppe della Nato sono schierate vicino ai confini con la Russia e il nostro Paese. Gruppi d'assalto potrebbero essere creati in breve tempo a partire dalla presenza di queste truppe per usi ulteriori contro la Bielorussia» ha accusato il vice capo di Stato maggiore di Minsk, Ruslan Kosygin, secondo cui «gli Stati Uniti e i loro alleati hanno massimizzato le misure anti-russe e anti-bielorusse».

LA MINACCIA DEL CREMLINO

«Effettuate alcune simulazioni di lanci con testate nucleari»

Da Kaliningrad, l'enclave russa nel cuore dell'Ue con esercitazioni di attacchi contro obiettivi sensibili

LUCA MIRONE

MOSCA. Dopo settanta giorni di invasione dell'Ucraina, Vladimir Putin ha alzato ancora il tiro, con una nuova minaccia all'Occidente: le forze armate russe hanno effettuato attacchi missilistici nucleari simulati nell'enclave di Kaliningrad, al confine con l'Unione Europea.

I test, annunciati dal ministero della difesa di Mosca, sono stati condotti durante le manovre militari nella base del Mar Baltico, tra Polonia e Lituania. In particolare, sono stati simulati «lanci elettronici» di sistemi missilistici balistici mobili Iskander con capacità nucleare. Attacchi singoli e multipli su sistemi antiaerei, aeroporti, infrastrutture protette, posti di comando nemici. In seguito, i russi hanno effettuato un cambio di posizione per evitare «un possibile attacco di rappresaglia». Durante le esercitazioni le unità di combattimento (oltre 100 i soldati impegnati) hanno compiuto anche «operazioni in condizioni di radiazioni e contaminazione chimica».

La posizione ufficiale di Mosca sulle armi nucleari, ribadita più volte dal ministro degli Esteri Serghiei Lavrov, è che non saranno utilizzate in Ucraina. Allo stesso tempo Putin, sin dall'inizio dell'invasione, ha mantenuto un atteggiamento ambiguo, evidentemente per mostrare i muscoli agli occidentali che sostengono Kiev.

Nella stessa logica, lo zar ha autorizzato l'utilizzo di armi sempre più potenti in questo conflitto. Come i missili ipersonici Kinzhal, che hanno colpito un deposito di armi nel sud-ovest dell'Ucraina, a 100 km dal confine con la Romania.

Dispositivi in grado di eludere le difese anti-aeree e mai utilizzati prima in un teatro di guerra. Mosca ha poi mostrato al mondo il super-missile Sarmat, in grado di colpire gli Stati Uniti. Il test, effettuato sul Mar Bianco, è stato seguito in diretta da Putin dal Cremlino. Sia il Sarmat che il Kinshal possono trasportare testate atomiche.

Alcuni osservatori hanno notato che ultimamente la televisione di stato russa ha cercato di rendere più accettabile all'opinione pubblica l'uso delle armi nucleari. Con una narrativa accompagnata da tanto di mappe che mostrano le potenziali traiettorie e i tempi di volo dei missili intercontinentali: poco più di 100 secondi per arrivare da Kaliningrad a Berlino, 200 secondi per Parigi e Londra. «Per due settimane abbiamo sentito in tv che i silos nucleari dovrebbero essere aperti», ha detto il giornalista e Nobel per la pace Dmitri Muratov, aggredito su un treno proprio per le sue posizioni contro la guerra.

La possibilità che Mosca faccia ricorso alle atomiche - almeno a quelle tattiche - non è affatto esclusa dagli occidentali, a partire dagli Stati Uniti. «Monitoriamo con attenzione e prendiamo seriamente le minacce nucleari da parte della Russia», ha spiegato il capo di stato maggiore congiunto Mark Milley in una recente intervista. La Cia è sulla stessa linea.

Orrori, la denuncia della Caritas «Nel nord dell'Ucraina 50 Bucha»

Il racconto. Torture e uccisioni in Polyssia, cinque bambini morti tra i banchi di scuola

MANUELA TULLI

ZHYTOMYR. Ci sono una cinquantina di villaggi in Polyssia, regione nell'Ucraina del Nord ai confini con la Bielorussia, che «hanno vissuto orrori come a Bucha». La denuncia arriva dal direttore di Caritas Kiev-Zhytomyr, padre Vitalyi Uminskyi. Caritas Spes riferisce di torture, uccisione di civili, distruzioni e saccheggi. In uno dei villaggi, Maryanivka, sono morti cinque bambini che erano usciti dal rifugio della scuola che in quel momento è stata attaccata. I villaggi sono stati occupati dai russi per 47 giorni. Dopo la loro ritirata ora sono di nuovo sotto il controllo dell'esercito ucraino che ha chiamato il "braccio caritativo" della Chiesa cattolica per dare una mano a questa popolazione che per quasi sette settimane ha vissuto in scantinati priva di tutto. «Una famiglia che non aveva cantina ha fatto una buca nel proprio orto, praticamente hanno vissuto sotto terra fino al nostro arrivo», raccontano i volontari di Caritas all'Ansa, nell'incontro con la missione della fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre.

Caritas è riuscita a raggiungerli solo in questi ultimi giorni ma con grande difficoltà, perché quasi tutte le strade intorno sono minate. E così progressivamente si scopre che gli orrori della guerra hanno toccato tante zone di questo Paese. Nella regione di Polyssia abita gente semplice, che vive dei frutti delle loro campagne o di lavori nei villaggi. Sono sparsi nei boschi e ciascuno di questi paesi conta poche anime. Più grande dunque l'isolamento, la lontananza dei fari dei media, ma anche un pò delle istituzioni del Paese. «Quando siamo arrivati - ricorda suor Francesca, una delle più strette collaboratrici del direttore della Caritas diocesana - non facevano altro che ringraziarci. 'Pensavamo di essere stati dimenticati ci dicevano. Ma fanno ancora fatica ad aprirsi, a riferire nei dettagli quanto hanno vissuto».

Dei circa cinquanta villaggi tra i più importanti ci sono Zirka, Lugovyky, Ragivka. Sono lontani da Zhytomyr circa 170 chilometri «ma ci vogliono anche otto ore per raggiungerli - riferisce il direttore di Caritas Spes - perché le vie liberate dalle mine, da parte dell'esercito ucraino, sono ancora poche».

L'episodio più toccante è quello dei cinque bambini uccisi a Maryanivka che «sono stati sepolti nel cortile della scuola attaccata perché i russi non hanno permesso di portare via i loro corpi».

Gli occupanti cercavano, liste alla mano, alcuni reduci della guerra in Donbass del 2014. «Erano fuggiti da Lugansk» dai russi e sono stati raggiunti di nuovo. «Tre reduci sono stati trovati morti con segni di bruciature sul corpo». Don Vitaliyi riferisce che altri due giovani che cercavano di uscire dal loro villaggio, per arruolarsi con l'esercito ucraino, sono stati uccisi. «I loro corpi sono stati trovati in una fossa in un bosco». «I militari russi, dei "bambini" erano spesso ubriachi - dicono da Caritas riferendo le testimonianze raccolte sul posto - e con i carrarmati hanno devastato molte abitazioni. Hanno derubato le case e ucciso tanti civili. Lasciavano scritto sui cancelli delle case "fascisti"».

C'è un bimbo disabile che ha visto la mamma uccisa sotto i suoi occhi. Il papà non si sa che fine ha fatto. «Ha detto alla nonna: "scappa con i miei fratellì» sentendo di essere un peso per la fuga. «Un bambino di sette anni diventato adulto in due mesi. Ora sta bene, gli abbiamo anche regalato una sedia a rotelle. E' contento. La nostra speranza è di poterlo fare curare in Europa», conclude il direttore di Caritas.

L'iniziativa italiana. Si punta a mettere fuori uso siti da dove i russi bombardano le città

Guerini: «All'Ucraina armi per neutralizzare le postazioni»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Dopo i sistemi contro-carro e anti-aereo, i mortai e le munizioni già inviati all'Ucraina, l'Italia è pronta a cedere anche «dispositivi in grado di neutralizzare le postazioni dalle quali la Russia bombarda indiscriminatamente le città e la popolazione civile». Lo ha annunciato il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, in audizione alle commissioni Difesa di Senato e Camera. Quello delle armi è però un tasto dolente all'interno della maggioranza. E' arrivata subito, così, la precisazione del ministero: il riferimento di Guerini è a «munizionamenti a cortissimo raggio funzionali al solo scopo difensivo e per proteggere città e cittadini». Il leader M5s Giuseppe Conte ha parlato di «precisazione doverosa: non intendeva dire che si colpiscono postazioni russe in territorio russo. Ma questo rende comunque urgente quello che invochiamo da giorni: il premier venga in Parlamento». Sul chi va là anche il leader leghista Matteo Salvini: «Noi - ha ricordato - abbiamo votato all'inizio perché l'Ucraina si potesse difendere: se ora alcune di queste armi vanno fuori confine a offendere o distruggere è un altro paio di maniche. Più armi si mandano e più la pace si allontana». Dall'opposizione è critica Isabella Rauti (FdI), che ha invitato Draghi a riferire alle Camere. Nella sua audizione il titolare della Difesa ha tracciato il quadro della possibile evoluzione dei combattimenti, destinati ad intensificarsi nei giorni che precedono la data simbolica del 9 maggio. Gli obiettivi finali dell'offensiva di Mosca, infatti, secondo il ministro, «potrebbero essere rivisti sulla base delle capacità di resistenza dell'Ucraina ovvero ampliati qualora si assistesse ad un suo cedimento, con potenziale espansione dell'occupazione russa sino ad Odessa, per precludere all'Ucraina l'accesso al Mar Nero».

Per evitare questo scenario occorre dunque che il flusso di armamenti verso l'Ucraina continui, come concordato alla riunione dello scorso 26 aprile a Ramstein, in Germania, convocata dagli Usa ed alla quale hanno partecipato oltre 40 Paesi "donatori", tra cui l'Italia. «I sistemi che stiamo fornendo - ha sottolineato Guerini - garantiscono al popolo ucraino di tutelare il proprio diritto all'autodifesa». Ci sono già stati due decreti che hanno riguardato sostanzialmente lo stesso tipo di materiali: sistemi controcarro, sistemi di difesa aerea a cortissimo raggio, mortai, munizionamento di artiglieria, sistemi di comunicazione, dispositivi di protezione individuale e kit di sopravvivenza. Ora si avvicina un invio più "pesante", «in relazione all'evoluzione sul terreno». Il ministro ha parlato genericamente di «dispositivi in grado di neutralizzare le postazioni dalle quali la Russia bombarda le città». Potrebbe trattarsi, ad esempio, dei semoventi di artiglieria M109.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/comiso-progetto-per-sterlizzare-i-randagi-anche-su-quelli-di-proprieta-che-vivono-in-situazioni-problematiche/

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/05/05/sterilizzazione-cani-randagi-e-non-solo-al-via-a-comiso

https://ztl.live/cronaca/sterilizzazione-comune-in-campo